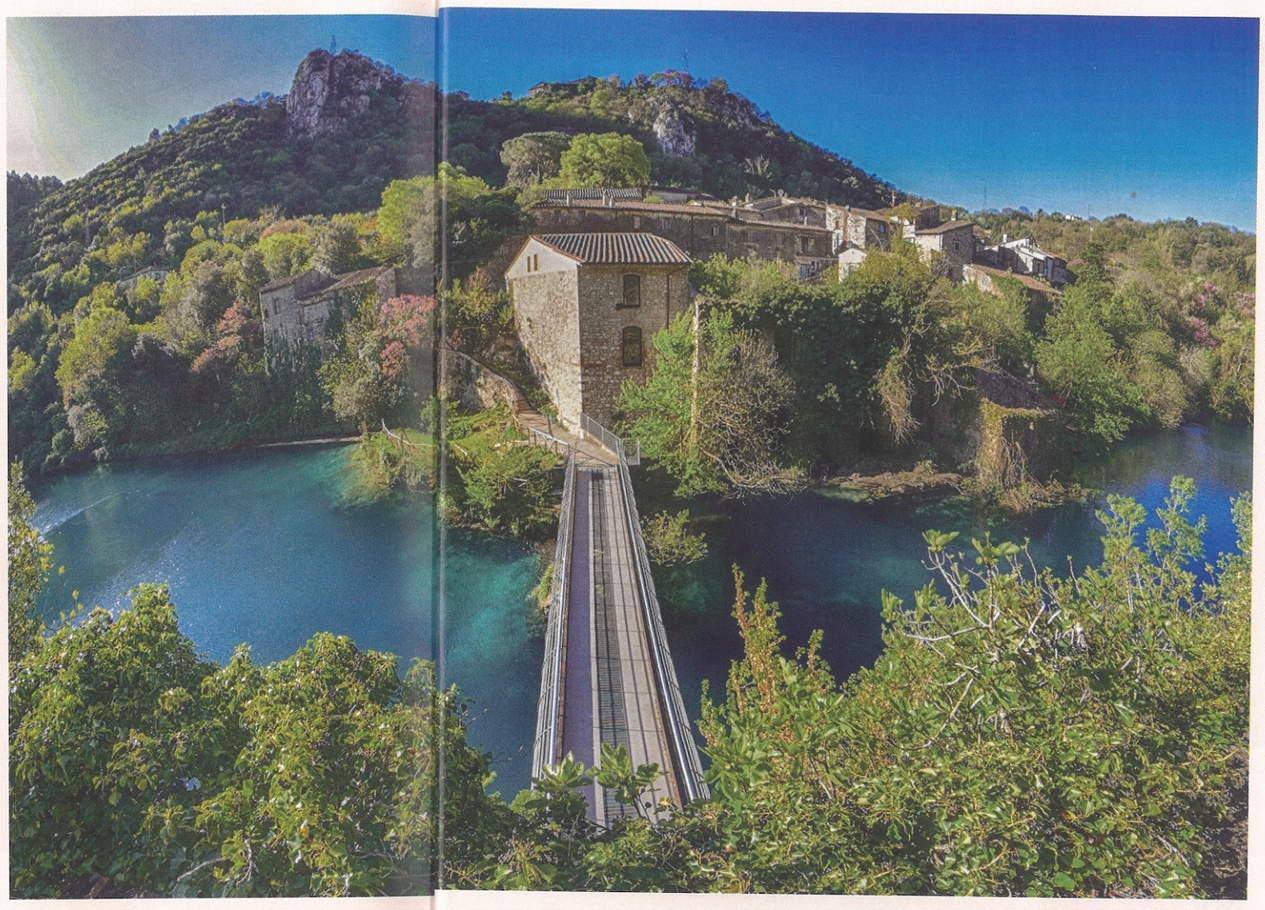
di **Giuseppe Matarazzo**

A Terni sulle orme dei Protomartiri francescani

Un cammino sulle orme e nella memoria di cinque uomini partiti dall'Umbria per andare incontro all'ignoto, la fede portata oltre i confini dell'Europa cristiana



A sinistra: Stifone, frazione di Narni, sulla riva sinistra del fiume Nera e lungo la via Ortana
Sotto: le colline di San Gemini
Il Cammino dei Protomartiri francescani / Terra Santa edizioni

C'è la strada e c'è la storia che quella strada racconta. I cammini nascono un po' così. Nel Cammino dei Protomartiri francescani la strada si traccia a partire da una storia che ha attraversato otto secoli Berardo da Calvi, Ottone da Stroncone, Pietro da San Gemini, Accursio da Aguzzo e Adiuto da Narni, furono tra i primi compagni di Francesco d'Assisi. Nel 1220 vennero uccisi in Marocco. Le loro reliquie giunsero a Coimbra e la loro testimonianza cambiò la vita di un giovane canonico agostiniano portoghese, Fernando da Lisbona, che decise di entrare tra i francescani assumendo il nome di Antonio, il futuro sant'Antonio di Padova. Una storia di partenze, ma anche di ritorni, di strade e di vite diverse che si incrociano.

La memoria dei cinque frati, secoli dopo, genera un cammino che attraversa i loro paesi d'origine. Il percorso, ideato da Alessandro Corsi, priore della Compagnia dei Romei di San Michele Arcangelo, e inaugurato nel 2015, nasce proprio per onorare quelle cinque figure e valorizzare, attraverso un itinerario culturale e spirituale, la «Terra dei Protomartiri», una porzione d'Umbria compresa fra la Valle Santa reatina e i luoghi di Francesco, nella Diocesi di Terni-Narni-Amelia. Una strada di circa 110 chilometri che, in sei tappe, disegna un anello nel cuore dell'Umbria meridionale, partendo e tornando a Terni, toccando Stroncone, Calvi dell'Umbria, Narni, San Gemini e Cesi.

«Certamente lo spirito con cui un uomo del nostro tempo si pone in viaggio con lo zaino in spalla è molto diverso da quello che animava i pellegrini medievali», scrive Paolo Giulietti, arcivescovo di Lucca, nella presentazione della nuova guida *Il Cammino dei Protomartiri francescani* scritta proprio da Alessandro Corsi e pubblicata da Terra Santa Edizioni (pagine 254, euro 20). «Rimane, tuttavia, una fondamentale affinità, relativa al fatto che le aspettative legate al cammino non sono meramente turistiche o ricreative, ma hanno a che fare con l'interiorità». I pellegrini di allora cercavano la comunione con Dio; quelli di oggi, più secolarizzati, «si aspettano fondamentalmente di tornare diversi». È una frase che vale la pena di tenere a mente e mettere nello zaino mentre si percorre questo itinerario. Perché il Cammino dei Protomartiri punta a questo, non certo a competere con i grandi paesaggi italiani, né con le montagne che sembrano nate per la fotografia, né con le città d'arte che attirano milioni di visitatori. E forse proprio qui sta il suo punto di forza. Perché, si domanda Giulietti, «dedicare una settimana a spostarsi intorno alla conca ternana, invece che alle Dolomiti o a un parco nazionale? Con tutto il rispetto per i paesaggi collinari dell'Umbria meridionale, è in dubbio che il trekker come il biker potranno trovare assai migliori opportunità altrove». La risposta è nel significato del viaggio. «Non è infatti difficile preconizzare che tutti i cammini che non prestano attenzione alla dimensione interiore non avranno vita lunga», scrive il vescovo. Una provocazione, ma anche una chiave di lettura per elogiare il senso di questo percorso così semplice e profondo.

Guida alla mano, si parte, fra «storia, contesto e spiritualità». Appuntamento a Terni, città di san Valentino e città industriale, luogo apparentemente lontano dall'immaginario più consueto dell'Umbria francescana. Eppure, è proprio qui che il cammino prende avvio e finisce. L'anello è una figura perfetta: si parte e si arriva nello stesso punto, ma nel frattempo qualcosa è cambiato. La prima tappa conduce dalla chiesa di Santa Maria della Pace a Stroncone. La città si lascia alle spalle e il paesaggio comincia a salire, fra colline e boschi. In questo tratto il cammino incontra la memoria antica dell'abbazia di San Benedetto in Fundis, nascosta in una valle dove le rovine sembrano ancora custodire il silenzio dei monaci che la abitarono. Poi il sentiero va verso Stroncone, borgo raccolto sulla collina, dove la storia dei Protomartiri ha il volto di Ottone. È il primo incontro con la geografia umana di un cammino dove i nomi dei paesi diventano i nomi degli uomini.



Da Stroncone a Calvi l'itinerario entra nel suo paesaggio più appartato. È una giornata fatta di saliscendi e sentieri, nel bosco e nel silenzio. E proprio nel silenzio appare il Sacro Speco di Sant'Urbano, uno dei luoghi più intensi del percorso francescano, che chiede di essere attraversato con un altro passo. Poi si riparte, in discesa, verso Calvi dell'Umbria. Il borgo è legato a Berardo: è un'altra tessera che entra nel mosaico. La terza tappa è la più lunga e porta da Calvi a Narni: oltre 26 chilometri, una giornata



Il paese di San Gemini / *Il Cammino dei Protomartiri francescani / Terra Santa edizioni*

che richiede tempo e gambe, ma che forse più di ogni altra permette di comprendere la varietà del territorio. Si cammina sulle colline narnesi, fra campi, ulivi e boschi. Il paesaggio si apre e si chiude continuamente. Ad Aguzzo la memoria si lega ad Accursio. Lungo il tragitto, s'incontrano l'Abbazia di San Michele Arcangelo a Schifanoia, la chiesa di Santa Pudenziana a Visciano e le acque cristalline di Stifone. Poi Narni, una città che sembra costruita per essere scoperta lentamente: c'è la città romana e quella medievale, il Ponte di Augusto e la Rocca, le chiese e la città sotterranea. E c'è Adiuto, il Protomartire narnese. Qui il cammino francescano incontra anche il grande racconto del viaggio europeo. Non è difficile capire perché Narni abbia attirato, nei secoli, viaggiatori e artisti. Le sue forme, la luce, la valle, i ponti e le rovine appartengono a quell'Umbria che i viaggiatori del Grand Tour impararono a riconoscere come terra di paesaggio e memoria.

Da Narni a San Gemini la strada torna a distendersi nella campagna. È una tappa di circa 21 chilometri, relativamente più dolce dopo la fatica del giorno precedente. Quando si lascia Narni, si incontra il Ponte di Augusto, dove la grande storia romana torna a prendere forma nelle pietre. Per un istante il camminatore contemporaneo si trova sulla stessa strada di uomini e donne che hanno attraversato questo territorio duemila anni fa. Dopo il paesaggio torna rurale, si cammina verso l'abbazia di San Cassiano, poi la meta, San Gemini, altro borgo raccolto nella pietra, altro luogo di memoria: qui nacque Pietro, il quinto dei Protomartiri. A questo punto il viaggio ha già attraversato tutti i luoghi di origine dei cinque frati. Ma la storia non è ancora arrivata al suo punto finale. La quinta tappa è la più breve: da San Gemini si raggiunge Cesi, passando per *Carsulae*, uno dei luoghi archeologici più importanti dell'Umbria meridionale. La strada romana e la strada francescana si incontrano ancora una volta: *Carsulae* appare nel paesaggio con i suoi resti, il foro, il teatro, l'arco, la chiesa di San Damiano. È una città morta che continua, in qualche modo, a raccontare il movimento degli uomini. La meta è la Romita di Cesi, luogo di eremitaggio e di solitudine, uno degli spazi più suggestivi dell'intero itinerario. È difficile arrivare fin qui senza percepire la fatica come qualcosa di più di una difficoltà fisica. Il pellegrinaggio ha sempre avuto a che fare con il corpo. Il corpo che cammina, che suda, che si stanca, che ha bisogno di acqua e di riposo. E forse è proprio questa dimensione concreta a impedire alla spiritualità di diventare astratta. È qui che torna una delle immagini più



Stifone, sorgente della Morica / *Il Cammino dei Protomartiri francescani / Terra Santa edizioni*



Sul cammino nella zona di Schifanoia / *Il Cammino dei Protomartiri francescani / Terra Santa edizioni*

forti legate alla storia dei Protomartiri. Il sangue versato dai cinque frati che fu il seme, come annota Corsi, della vocazione francescana di Antonio di Padova.

L'ultima tappa riporta il pellegrino a Terni. Sono 12 chilometri. Il cammino torna lentamente verso la città, attraversando Santa Maria dell'Oro e seguendo anche la vecchia selciata dei frati. È un ritorno che ha qualcosa di simbolico: c'è di nuovo Terni, ma è diversa. Com'è diverso chi ha camminato. L'ultimo passo è al Santuario dei Protomartiri Francescani, dove sono custodite le reliquie dei cinque martiri. È il momento in cui la geografia torna a coincidere con la storia. Berardo, Ottone, Pietro, Accursio e Adiuto non sono più soltanto cinque nomi incontrati lungo il percorso. Sono il motivo per cui questa strada esiste. E proprio qui il cerchio si chiude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA